

STRAGI E TERRORISMO, SONO FIGLI DELL'ANTIFASCISMO, COMPRESO IL "NEOFASCISMO", SUA VARIANTE DI DESTRA.

<< Questo scritto è dedicato a quei ricercatori storici, giornalisti e scrittori, i più attendibili e meno faziosi, come Aldo Giannuli, Stefania Limiti, Giovanni Fasanella, Giacomo Pacini e altri, che spesso nei loro resoconti ignorano una realtà storica: il Neofascismo non c'entra con il Fascismo anzi è un prodotto di destra dello stesso antifascismo.

Basti considerare che il Fascismo ha sempre avuto come pregiudiziale la difesa degli interessi nazionali, per i quali ci ha fatto una guerra giocandosi tutto, mentre il Neofascismo ha sempre e comunque difeso gli interessi occidentali e Atlantici anche contro quelli nazionali.

Si deve rispettare la formazione antifascista, di molti ricercatori storici, ma costoro prendano atto di questa verità, perché il Fascismo ha chiuso il suo ciclo sotto le armi straniere nel 1945, mentre il Neofascismo è una mostruosa farsa, un prodotto dell'antifascismo stesso, della criminalità anglo americana, dei suoi Servizi, delle sue false flag e delle sue bombe "democratiche".

Le TRADIZIONI BOMBAROLE NON SONO FASCISTE>>.



ECCO I BOMBAROLI PADRONI DEL NEOFASCISMO



STRAGI E TERRORISMO, SONO FIGLI DELL'ANTIFASCISMO, COMPRESO IL "NEOFASCISMO", SUA VARIANTE DI DESTRA.

di Maurizio Barozzi

PRECEDENTI STORICI

In linea di massima e a memoria della Storia contemporanea, bombe stragiste sui civili e terrorismo sono armi che hanno origine da qualche ANARCHICO, da RIVOLUZIONARI nella Russia zarista, dagli ebrei in Palestina e contro gli inglesi, e ovviamente dai PARTIGIANI come in via Rasella a Roma, mentre gli agguati terroristici, vili, alle spalle, senza divisa alcuna e fuga, furono usati dai MASSONI, ad iniziare dalla rivoluzione americana, e soprattutto nella nostra guerra civile furono praticati dai GAP e SAP comunisti su inviti di Mosca e Radio Londra.

Il terrorismo delle BR "morettiane", agguati con gambizzazioni, omicidi e stragi come in via Fani ed esecuzione a freddo di un prigioniero come Moro, è la esatta riproposizione del gappismo 1944 – '45. Tanto per dire, per quelle gesta Giovanni Pesce detto Visone capo al nord dei Gap nella resistenza, ebbe la medaglia d'oro, mentre il brigatista Mario Moretti, perdente, passa come un criminale e non conta la valutazione morale e ideale, per cui una lotta viene ritenuta "giusta" e l'altra "sbagliata", perché qui si intende il metodo di lotta utilizzato.

I Fascisti, nel bene e nel male, hanno sempre combattuto una guerra ortodossa e con una divisa indosso, magari reagendo con rappresaglie al gappismo ispirato da Radio Londra, o praticando vari generi di violenza, ma non di certo la prassi terrorista neppure durante la loro presa del potere dal 1919 al 1922.

Nessuno può obiettare su questa verità storica.

Storicamente parlando, inoltre, vediamo che i bombardamenti sui civili furono inizialmente, dal 1940, una prerogativa dell'Inghilterra di Churchill che li pretese anche entrando in contrasto con i vertici della RAF, alla quale poi tutti si adeguarono e ne seguirono l'andazzo, per esempio i bombardamenti tedeschi su la Jugoslavia nello 1941 o le V1 e V2, che anche nel nome, appunto erano una specie di ritorsione e vendetta, mentre gli Stati Uniti si sono sempre distinti come i praticanti sistematici del terrore aereo su popolazioni inermi, da Dresda a Hiroshima e Nagasaki, Vietnam fino al recente Irak riportato da un tappeto di bombe all'età della pietra.

Le stragi bombarole di civili, compiute dagli americani, per far crollare il fronte interno dei paesi con cui erano in guerra o per pura intimidazione terroristica e i tanti attentati

false flag da loro commessi, persino contro sé stessi, per avere dei casus belli, sono un qualcosa di criminale e di ineguagliabile.

Comunque sia il gappismo vile, “spara alle spalle e fuggi via”, e le bombe sui civili, sono sempre state stigmatizzate dal fascismo che potrà aver commesse altre violenze, ma non certo queste e come scrissero i fascisti della Federazione Nazionale Combattenti della RSI che chiesero per i responsabili condanne ai sensi del codice militare di pace, commentando lo stragismo in Italia: a nessun vero fascista poteva mai passare per la testa di deporre una bomba che avrebbe potuto uccidere o mutilare degli italiani (Marzo 2000 – Il Comitato Direttivo della FNCRSI).

I NEOFASCISTI E LE BOMBE STRAGISTE

Stabilito questo, che ovviamente non è una indicazione che può valere in termini assoluti, ma è sostanzialmente storicamente vero, e noi oggi constatiamo che il **NEOFASCISMO**, è stato una deformazione perfida del Fascismo e una mutazione antropologica dei reduci del fascismo nel dopoguerra, portati su posizioni destroidi, conservatrici e qualunquiste.

Il Neofascismo inoltre, annovera nelle sue fila chi ha fatto uso di bombe stragiste, e fu sotto controllo e strumentalizzato dagli Apparati di sicurezza dello Stato, democratico e antifascista e dalle Intelligence Nato e occidentali.

Non è di certo un mistero che la minoranza neofascista in Italia venne impiegata per quella “guerra di basso profilo”, per fronteggiare anche nelle piazze il comunismo e indirettamente per deviare ogni tendenza autonomista che potesse presentarsi nel nostro paese. Venne impiegato anche nella pratica degli “opposti estremismi” la cui violenza e i cui morti, molti purtroppo giovanissimi, andava ad esclusivo vantaggio dei governi al potere.

E furono strumentalizzazioni perdurate negli anni, permanenti, per cui non si può parlare di sporadici e transitori connubi e collisioni.

I FIGLI DEL SOLE

L’uso delle stragi su civili inermi è stato indubbiamente praticato da alcuni neofascisti, per pseudo strategie cialtronesche e magari dietro visioni cosmologiche, esoteriche, “tradizionaliste”, che lo ritenevano necessario, come un fine che giustifica il mezzo, per arrestare il comunismo e ripristinare l’ordine di una vera gerarchia in Italia.

Un farneticazione folle di menti e corpi pervasi da un superomismo maniacale, “figli del sole”, da presupposti di razzismo suprematista ed esaltazioni per un anticomunismo viscerale che sconfinavano nel patologico.

Se leggiamo molte deposizioni, di neofascisti implicati nello stragismo, che riferiscono il parere di altri neofascisti a capo di queste violenze, proprio questa esaltazione e questo cinismo, vi troviamo nelle risposte.

Non parliamo di qualche eventuale bomba e bombetta “dimostrativa” che in una lotta politica, nella militanza, che non sono è cosa da buoni sammaritani, ma che è pur sempre qualcosa di violento e un po' sporca, ci può stare, del resto anche in una manifestazione violenta possono andarci di mezzo persone estranee; parliamo invece dell'uso strategico di bombe e stragi di civili per conseguire determinati obiettivi, cosa ben diversa.

Che poi nel neofascismo abbiano militato anche validi camerati in buona fede e di certo non con queste valenze criminali è un altro discorso, come è vero anche il fatto che quando, dopo i primi anni '70, i manutengoli di destra vennero scaricati dalle Intelligence americane, come vennero scaricati gli stati dittatoriali in Europa (Grecia, Spagna, Portogallo), i Neofascisti che avevano vissuto e prosperato nella prassi anticomunista al servizio del Sistema godendo di protezioni, si trovarono allo sbando e tornando utile ai cambiamenti politici e sociali in un ottica “progressista” della società, furono criminalizzati e vennero triturati dalla magistratura VISTO CHE ORA OGNI BOMBA DOVEVA APPARIRE “NERA”, COME PRECEDENTEMENTE DOVEVA APPARIRE “ANARCHICA”.

Ma se in questa fase sono più vittime che carnefici, ciò non elimina le loro responsabilità precedenti.

Dietro c'erano sempre anche le strategie statunitense che avevano interesse, tramite una “strategia della tensione” ad eliderci ogni residuo di sovranità nazionale e quelle Atlantiche interessate a tenerci ingessati nella Nato..

Lo stragismo infatti è finito solo quando, con la Seconda Repubblica (post 1993), al nostro paese è stato eliso ogni minimo residuo di sovranità nazionale e siamo arrivati al punto che il nostro paese è stato inzeppato di basi, anche con armi nucleari. Nato e americane, che sono, in prospettiva un pericolo gravissimo per la nazione, senza che si sia sollevato un grido di protesta, una reazione dei governi. Lontani oramai, quasi roba d'antiquariato, le proteste per i missili a Comiso, chi le ricorda?.

Lo Stato Maggiore, il Sifar – il Sid, e il Servizio civile degli AA.RR. avevano sotto controllo uomini e gruppi neofascisti, mentre il MSI, il partito cosiddetto neofascista, era un partito annesso e connesso al sistema democratico e con ideologie e tematiche conservatrici, e non di certo fasciste.

Basti sapere che il fascismo repubblicano della RSI realizzò in Italia la sua unica repubblica socialista, con la socializzazione delle imprese e altre leggi sociali, ma di tutto questo il Msi è sempre stato una antitesi.

E' ridicolo quindi parlare di “**eversione nera**” quando il neofascismo ha supportato uno Stato egemonizzato e coartato nel suo potere da una specie di colonialismo “soft” statunitense e suo corollario Atlantico.

Ergo: il NEOFASCISMO è stato una variante di destra dello stesso antifascismo come anche lo definirono, con perfetta sintesi, i fascisti della FEDERAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA RSI, in un loro Foglio di Orientamento.

NEOFASCISMO ARMA DEL SISTEMA

Si consideri la nostra storia recente, nei suoi risvolti anche nascosti, ma evidenti e quella dei vari neofascisti incriminati per terrorismo, anche a prescindere dalle condanne, per avere la certezza di come il neofascismo sia stato un arma del Sistema, compresa la pratica degli “opposti estremismi”, e un sistema, oltretutto, a sua volta sotto controllo statunitense e Atlantico, con i nostri Servizi non in posizione paritaria con quelli occidentali e gli alti vertici delle ns. FF.AA., per accordi e protocolli anche segreti, subordinati a quelli Atlantici, per cui non si può di certo parlare di Servizi devianti o infedeli, favoletta inventata per non coinvolgere in toto lo Stato nelle cosiddette “stragi di Stato”.

Per tante bombe del 1969, inizio bombarolo intenso (143 attentati vari e circa 26 bombe mirate fatte esplodere), quasi sempre false flag per incolpare gli anarchici, destabilizzare l'ordine pubblico e far chiedere uno “stato di emergenza”, se non provocare un Golpe, tanto di sentenza passata in giudicato dopo tutti i suoi gradi di giudizio, ci dice che quelle alla Fiera campionaria e sui treni, quelle in alcuni palazzi di giustizia, della primavera estate, vennero messe dalla cellula padovana di Freda e Ventura. Questi due neofascisti inoltre sono stati inquisiti per Pz. Fontana (17 morti e oltre 80 feriti), dove però vennero assolti sia pure con la vecchia formula della “insufficienza di prove”.

Sappiamo anche che quella “cellula” di Padova era in contatto e quindi sotto controllo del Sid, anche attraverso l'agente “Z”, Guido Giannettini, neofascista e a libro paga del Servizio.

E la prova, la “pistola fumante” di questi connubi fu la fuga procurata di Giannettini all'estero e soprattutto quella di Marco Pozzan uomo di Freda, in Spagna, esfiltrazioni rese necessarie per non far scoprire tutto quello che c'era dietro Piazza Fontana.

Anche il tentativo fallito dell'avvocato Fusco di Ravello, uomo utilizzato spesso dal Sid, che dove recarsi a Milano per fermare gli attentati del 12 dicembre 1969, ma non fece in tempo, sono un'altra pistola fumante che chiama in casa il nostro Servizio militare.

E' plausibile inoltre che Freda e Ventura poterono fuggire in Sud America, grazie alla “benevolenza” dei Servizi i quali se agirono in questo modo avevano molto da non far scoprire.

NEOFASCISTI SUL BANCO DEGLI ACCUSATI

In tutta onestà, pur con le dovute cautele, non possiamo credere Freda e Ventura innocenti per Pz. Fontana, proprio come ha espresso la sentenza della Corte di Cassazione del 3 maggio 2005, laddove afferma che quella strage fu realizzata da **«un gruppo eversivo costituito a Padova nell'alveo di Ordine Nuovo» e «capitanato da Franco Freda e Giovanni Ventura», non più processabili in quanto già «irrevocabilmente assolti con la formula della insufficienza di prove dalla Corte d'assise d'appello di Bari»** (nel 1987).

Certo nel 1987 Freda e Ventura vennero assolti con la formula della insufficienza di prove e quindi non possono più essere processati, che le prove e testimonianze successive che invece poi li inchioderebbero, non sono state dibattute in procedimenti dove la difesa di Freda e Ventura era presente, ma non sono in pochi a ritenere che già leggendo le migliaia di pagine di quei processi e valutandole al netto di cavilli giuridici, attenuanti, prescrizioni e quant'altro, quella verità, quella colpevolezza, era già ivi presente, ma al tempo appunto, non trasformabile in condanne giuridiche.

Negli anni successivi al 1987, e a processi passati in giudicato, sappiamo che uscirono fuori testimonianze, alcune delle quali come quelle del cosiddetto "armiere di Ordine Nuovo" e spia della Cia, Carlo Digilio e quelle di Tullio Fabris, l'elettricista di Freda, che confessò candidamente che a suo tempo non aveva detto tutto per paura, nonché la scoperta del famoso casolare di Paese nel Trevigiano, dove si nascondevano armi ed esplosivi e si assemblavano bombe, scoperta che avvalorava le confessioni di Digilio che prima proprio per questa mancanza non erano state prese in considerazione, inchiodano quella "cellula" di Padova alle sue responsabilità.

Del resto è difficile pensare che la tattica false flag delle bombe "dimostrative" del '69 (truccate di anarchico), si ritrovi anche in quelle stragiste del 12 dicembre '69, così casualmente e non fosse invece parte di un progetto a lunga scadenza.

In sostanza la verità storica, non sempre si accorda con la verità giuridica che, anche per garantire i diritti di tutti, ha dei limiti nel dimostrarla.

Rinviamo comunque alla lettura dell'eccezionale libro del giudice Guido Salvini (mica uno qualunque): "La maledizione di piazza Fontana", Ed. Chiarelettere 2019, perché crediamo renda bene l'idea e ricostruisca adeguatamente tutto questo complesso di fatti circostanze.



ORDINE NUOVO DEL TRIVENETO

Oltretutto non indifferente e poi il fatto che Ordine Nuovo del Triveneto, il cui reggente era quel Carlo Maria Maggi (sottoposto di Rauti), guarda caso entrato in quasi tutte le inchieste per strage, sia stato condannato all'ergastolo in via definitiva per la strage di Brescia, assieme all'ordinovista e spia del Sid Maurizio Tramonte.

Questo Ordine Nuovo del Triveneto, con le sue entrate con la rete americana del Veneto e la frequentazione delle basi Nato Fatse di Verona e Setaf di Vicenza, appare proprio una centrale atta a ispirare o presiedere al terrorismo di estrema destra, ma è difficile valutarlo con esattezza.

Difficile, infatti, è lo stabilire quale gioco veniva posto in atto e a vantaggio di chi, anche se apparare evidente che la destabilizzazione del paese andava a tutto vantaggio della egemonia statunitense.

Lasciamo stare i sogni velleitari e cialtroneschi di certi neofascisti che speravano, con bombe e bombette varie, di scatenare un colpo di Stato e cerchiamo di leggere in modo introspettivo e particolare, per esempio, una strage successiva, veramente incomprensibile e per certi versi incredibile: quella di Brescia.

LA STRAGE DI BRESCIA

La strage di Piazza della Loggia a Brescia (il 28 maggio '74 con 8 morti e oltre 100 feriti), che ha portato il Maggi all'ergastolo viene ascritta ai neofascisti di ON del triveneto e questo è plausibile, ma consideriamo che a prescindere, dalla manovalanza che l'ha materialmente eseguita, è indubbio che chi ideò di porre quella bomba a Brescia ad un comizio sindacale antifascista, era ben conscio che morti e feriti sarebbero stati addebitati alla destra "neofascista", visto che oramai da tempo:

- a)** erano in corso tutta una serie di inchieste, procedimenti giudiziari, arresti e così via nell'ambito dell'estremismo di destra da più parti ritenuto responsabile per Piazza Fontana ed erano note a tutti le pagliacciate del cosiddetto "Golpe Borghese" ridicolizzato persino in un film di Moniceli;
- b)** l'anno precedente era stato preso un neofascista, "Nico Azzi", che nella toilette di un treno gli era scoppiato un detonatore in mano, mentre cercava di innescare una bomba da accollare ai "rossi";
- c)** si era inoltre appena avuta la grande ed epocale vittoria elettorale delle forze progressiste nel referendum sul divorzio e soprattutto,
- d)** dopo che pochi giorni prima un ragazzo della destra "neofascista", Silvio Ferrari, era saltato per aria a causa dell'esplosivo che trasportava.

Le supposizioni che sono state da alcuni avanzate, ovvero che con quella strage si voleva sollecitare un intervento delle FF.AA, un Golpe, non regge, perché già ad inizio del 1974 ogni progetto golpista (per esempio quello "bianco" di Sogno, Rosa dei Venti e Nuclei di Difesa dello stato) era definitivamente tramontato e molti seguaci cominciavano ad essere incriminati.

****Altri invece hanno avanzato l'ipotesi che con quella strage si voleva avvertire e ricattare lo Stato rispetto alla incriminazione di Freda e Ventura, ma anche questa ipotesi non regge visto che Brescia sarebbe di sicuro stata accollata ai neofascisti.**

Ed allora ci chiediamo, per chi lavorava veramente e che gioco stava da tempo svolgendo quel Carlo Maria Maggi, pur indiscutibilmente un neofascista come lo abbiamo visto, da giovane, in una foto del 1953 ai funerali del maresciallo Graziani?

NEOFASCISTI COLLUSI O A LIBRO PAGA DEI SERVIZI

E' in ogni caso incontrovertibile e provato che il neofascismo, con tanti sui esponenti che contano, fu in "servizio permanente effettivo" alle dipendenze degli apparati di sicurezza dello Stato e anche di Intelligence straniere.

Ergo è totalmente fuori luogo e assurdo parlare di "**eversione nera**" una "eversione" che del resto i neofascisti, presi dalla prassi anticomunista, non hanno mai praticato, se non nei loro slogans.

Sappiamo che Ordine Nuovo, di cui il capo Pino Rauti, alla insaputa della sua base, ignara, era colluso con il Servizio segreto dello Stato Maggiore, tanto che non è neppure necessario dimostrarlo, ed aveva una gran messe di suoi adepti collusi con il Sid, molti dei quali con tanto di criptonimo segreto.

Per citarne alcuni, solo quelli con criptonimo:

Armando Mortilla, l'ordinovista confidente per gli Affari Riservati, criptonimo "Aristo", che fungeva quasi da segretario di Rauti.

Carlo Digilio (criptonimo "Erodoto"), l'"armiere" di Ordine Nuovo del Triveneto, era una spia in forza alla Cia, come suo padre spia dello Oss americano durante la RSI.

Il sodale di Freda, Gianni Casalini, divenne nei primi anni '70, la fonte "Turco" del Sid; Altri sodali di Maggi, come il "camerata", Marcello Soffiati, ("Eolo"), Maurizio Tramonte ("Tritone", anche lui ergastolo per Brescia), aggiungendoci a latere Lino Franco indicato dal Digilio quale uno dei fiduciari statunitensi nell'ambito della rete informativa da lui descritta e così anche il Minetto Sergio, a quel tempo già fiduciario C.I.A., sempre secondo Digilio; ecc. li ritroviamo attorno al Sid e/o alla Intelligence Usa della rete del Veneto.

A Roma e non solo, invece, uomini e gruppi neofascisti, come ampiamente dimostrato, erano sotto stretto controllo degli AA.RR. e del massimo dirigente del Servizio Civile, Umberto Federico D'Amato, uomo anche della Nato, che ne faceva quel che voleva.

Sul capo di Avanguardia Nazionale Stefano delle Chiaie, recentemente deceduto, hanno sempre girato tante voci di collusioni con gli AA.RR. ma le voci non potevano far testo. Ma oggi però abbiamo agli atti rivelazioni decisive, per esempio:

- Guglielmo Carlucci, stretto collaboratore di Umberto Federico D'Amato, il 15 maggio 1997 nella sua deposizione, come si legge nella sentenza ordinanza del GI di Venezia Carlo Mastelloni ha attestato:

<< il Delle Chiaie era solito frequentare il dr. D'Amato sia quando il funzionario era vice direttore che nei tempi successivi quando era assunto alla carica di direttore della Divisione, trattenendosi con il Prefetto nei locali dell'ufficio.

In alcune occasioni lo stesso Carlucci aveva assistito ai colloqui intercorsi tra i due.

Secondo le percezioni del Carlucci, cui il Delle Chiaie era stato presentato, D'Amato, la Divisione A.R. agevolava il capo indiscusso di Avanguardia Nazionale per il rilascio di passaporti, per concessioni del porto d'armi e di quant'altro interessando in discesa gli organi competenti della Questura di Roma ed estendendo questo tipo di intervento anche a qualche amico dell'estremista.

Nel corso degli incontri il Delle Chiaie forniva notizie che il D'Amato, dopo essersi fatto descrivere le singole personalità degli appartenenti al gruppo di A.N. trasformava in appunti che poi inoltrava per lo Sviluppo alla sezione competente al fine di stimolare i conseguenti controlli da espletare in direzione dei militanti attraverso la squadra centrale o ufficio politico o direttamente al capo della polizia, che ove il caso, a sua volta le inoltrava al Ministero>>.

Come si vede, in questa testimonianza, c'è implicita una gravissima accusa verso il Delle Chiaie che non solo risulterebbe colluso con lo AA.RR, ma avrebbe scambiato favori e persino avrebbe fornito informazioni sui suoi camerati.

- Antonio La Bruna, capitano dei carabinieri e in forza al Sid che aveva indagato sui retroscena del golpe Borghese: davanti al giudice Mastelloni il 24.1.1990, riferì, per averlo appreso da Guido Paglia (ex dirigente di AN) e da Guido Giannettini, agente del Sid:

«Avanguardia Nazionale era pilotata dagli Affari Riservati».

In altra sede Labruna ha anche riferito dei contatti di Delle Chiaie con D'Amato e del suo ruolo di fonte e agente provocatore:

«Capo di Avanguardia Nazionale era Stefano delle Chiaie, che, ripeto, era una fonte dell'Ufficio Affari Riservati: tanto mi fu confermato anche dall'avv. Degli Innocenti, dal Nicoli, nostra fonte, da Orlandini in Svizzera [...]».

- Guido Giannettini, intimo ad ambienti del MSI e di Ordine Nuovo, e spia del Sid con il criptonimo "Z", affermò che:

«i rapporti tra Delle Chiaie e U. F. D'Amato del Servizio segreto civile AARR erano arcinoti negli ambienti politici e giornalistici ». (Cfr. Tribunale di Venezia: esame testimoniale di G. Giannettini. 24.1.1990).

Notizie dello stesso tenore, anzi in alcuni casi aggiungendoci anche i precedenti rapporti del Delle Chiaie, con il maresciallo maggiore Aldo Pizzichemi che all'epoca aveva l'incarico di seguire le attività dell'estrema destra per conto della Questura di Roma. sono state rilasciate da Giuseppe Di Maio, ex maresciallo PS; Leonardo Scarlino, altro ex maresciallo di PS; Alfonso Noce (a metà anni '70 capo dell'Ufficio politico di Milano e poi responsabile dei nuclei antiterrorismo del Lazio); Vincenzo Santillo, a lungo

dattilografo personale del questore Umberto Improta; e Renato Nespoli, ex Ispettore di Ps.

Questo tanto per citare i casi più noti e verbalizzati, perché poi ci sono altre varie e sparse testimonianze.

Al sud è infine noto che non pochi neofascisti, oltre a frequentazioni di Logge massoniche, erano in contatto con Cosche mafiose e 'ndrine.

Non indifferenti poi le strumentalizzazioni e i connubi che ci sono stati tra neofascisti con organi militari dello Stato come la divisione dei Carabinieri Pastrengo di Milano, o con i vari Sogno, Fumagalli, ecc., ex partigiani antifascisti e anticomunisti legati alla Cia e all'Mi5 britannico.

Tutte componenti e poteri di questo Stato democratico e antifascista!

I confidenti e gli informatori neofascisti, infine, verso quelli che demenzialmente chiamavano "camerati in divisa" non si contano.

Il partito neofascista del MSI, neppure perdiamo tempo a considerarlo essendo un tutt'uno, sia pure con una sua posizione qualunquista e di destra, con le Istituzioni.

Come detto, nel neofascismo hanno anche militato camerati che credevano di lottare per il fascismo, ma sono stati ingannati, nel complesso non hanno potuto contare nulla, e molti purtroppo sono finiti in galera o ci hanno rimesso anche la vita. Ma questo non può cambiare il giudizio storico sul neofascismo.

Molte di queste connivenze tra lo Stato antifascista, americani e neofascisti, non erano recenti. In alcuni casi come per esempio il missista Pino Romualdi, che poi resse la struttura semiclandestina, ante MSI, dei FAR, risalgono a poco prima della fine della guerra, e stessa cosa per il Principe Valerio Borghese che mise i reduci Decima Mas a disposizione dello Oss americano per operazioni in Italia, soprattutto in Sicilia, e a favore degli israeliani.

Tanti altri reduci fascisti, tutte anime perdute, vennero assunti dallo Oss americano per impiegarli come elementi di manovra contro le sinistre nel momento in cui le loro truppe avrebbero lasciato il nostro paese.

Oggi, documenti statunitensi desecretati, ci dicono che in quel primo dopoguerra le strutture neofasciste, molte semiclandestine, erano sotto scacco dello OSS.

Dal 1946, con la nascita perfidamente e subdolamente progettata del MSI, le cui redini, protezioni e finanziamenti vennero posti nelle mani di Arturo Michelini, uno alieno alla RSI, ma che garantiva, per vie massoniche il comportamento "democratico" e servile del partito, mentre la dirigenza: gli Almirante, i Servello, di nome e di fatto per il suo servilismo agli statunitensi, De Marsanich, Caradonna, ecc., tutti conservatori reazionari e filo americani e filo israeliani, niente avevano in comune con il Fascismo, soprattutto fascismo repubblicano e socialista della RSI.

Passate partecipazioni al fascismo, nulla contavano rispetto al presente (anche Licio Gelli, per dirne una, massone e spia anche dei partigiani, si dichiarava “fascista”!).

E nulla contava che molti neofascisti avessero il portachiavi del Duce, o la svastica al collo che la portavano anche squallidi criminali comuni ergastolani.

Tutta l’area neofascista fece da truppe cammellate a favore dei nostri colonizzatori statunitensi e Atlantici. Sempre, per mezzo secolo: non c’è stata una iniziativa, una sia pur timida politica autonomista, mediterranea e terzo mondista di qualche governo, esempio Moro, o per una indipendenza energetica, vedi Enrico Mattei (petrolio) o Salvatore Ippolito (nucleare), tutte politiche che ledevano gli interessi Occidentali, che non siano state osteggiate e boicottate dal neofascismo, Msi in primis: **un vero tradimento della Patria !**

Basti pensare che i neofascisti hanno sostenuto ogni forma militare, conservatrice e reazionaria che gli americani utilizzavano per la loro politica internazionale: dai Colonnelli greci, a Pinochet; hanno sostenuto le guerre yankee, da Cuba al Vietnam, e tutte le politiche reazionarie, golpiste e poliziesche nel pianeta.

Per giustificare, anche ideologicamente tutto questo, non essendo sufficiente il solo anticomunismo, i neofascisti hanno dovuto estendere il concetto di Europa all’Occidente, facendoci rientrare anche gli Stati Uniti e addirittura lo stato canaglia israeliano considerato un ultimo baluardo nel vicino Oriente della razza bianca.

Come giustamente ha osservato lo storico e politologo prof. Aldo Giannuli, considerando le posizioni storiche assunte dai neofascisti, in particolare Ordine Nuovo e relativi connubi ad una certa “Internazionale Nera”, notoriamente controllata dalla Cia, compresa la Aginter press di Guèrin Serac,

«in questo modo l’operazione storiografica si mutava in una raffinata operazione politica, il fascismo, espunto ogni tratto specifico, diventava così una forma di generico autoritarismo in funzione d’ordine, e dunque perfettamente solubile in ampie coalizioni anticomuniste» (A. Giannuli, E. Rosati: “La storia di Ordine Nuovo”, Ed. Mimesis, 2017).

Come si vede, anche qui, una netta, incolmabile differenza rispetto al Fascismo con le sue specifiche socialiste e la sua lotta del sangue contro l’oro.

Un altro discorso, per esempio, si dovrebbe aprire per i tanti, militari o esponenti nazionalsocialisti, come da noi ex Rsi, che a fine guerra vennero letteralmente arruolati dalle Intelligence statunitensi.

Emblematico il caso di Adalberto Titta, della aviazione della RSI, che divenne un alto dirigente del “Noto servizio”, detto “Anello”, anomalo, ma non proprio fuori dalle Istituzioni, creato dal generale badogliano Mario Roatta su input di un ufficiale ebreo polacco Alleato sul finire della guerra e che ha avuto prassi anche criminale.

E’ un discorso che ha aspetti e precedenti anche geopolitici, considerando una certa visione geopolitica Euro - Atlantica che aveva pervaso non pochi ambienti della

Germania hitleriana e per l'Italia la diversificazione della "Salò nera", minoritaria, ma interprete del fascismo e la "Salò tricolore", partecipante alla RSI per l'onore d'Italia, ma non per il fascismo. Fatto sta, comunque sia, che questi personaggi, tra cui per esempio un Otto Skorzeny, si misero a disposizione non solo della Cia, ma anche di Israele, o un Valerio Borghese, mai stato fascista, che chiuse il suo ciclo con la pagliacciata, ancora non si comprende a che fine, del cosiddetto "Golpe borghese", non possono più definirsi o considerarsi dei nazisti o dei fascisti.

Degli autentici fascisti, per esempio, non avrebbero mai accettato di partecipare nel continente sud americano, alla repressione di ogni manifestazione di indipendenza, facendo gli interessi degli Usa e delle sue multinazionali. Neppure nel caso che gruppi e movimenti di liberazione nazionale in America Latina, fossero stati permeati di ideologia marxista leninista, quando in quel disgraziato continente, ogni partecipante alle lotte di liberazione, può considerarsi un patriota, e il fascismo ha come presupposto irrinunciabile proprio l'indipendenza del proprio paese.

Il Fascismo è stato una cosa e il Neofascismo è un'altra cosa, opposta: se certi ricercatori storici, individuano nel fascismo solo l'aspetto della dittatura e l'uso quando necessario della violenza, per etichettare tutto ciò che si richiama a queste prassi politiche come fascismo, si sbagliano di grosso.

Il fascismo, pur in un cammino non lineare, coartato da compromessi e da necessità nazionali, di fatto è stato un movimento che per la prima volta nella storia ha realizzato uno vero Stato nazional popolare, repubblicano con la RSI, che aveva il totale consenso delle masse, portando nello Stato tutte le componenti del popolo e della società: da quelle economiche e sociali, professionali, arti e mestieri, a quelle combattentistiche (in antitesi con le vecchie aristocrazie e dinastie).

Per la prima volta in Italia il fascismo ha realizzato con le Corporazioni e la Socializzazione uno "Stato del Lavoro", portando il Lavoro nella Direzione delle Aziende e alla ripartizione degli utili (socialismo).

Ed infine ha improntato lo Stato nel prediligere, quando è possibile, la politica e l'etica alla economia e finanza (antitesi al liberismo).

Niente a che vedere con le ideologie e politiche di destra del neofascismo e neppure con quegli Stati dittatoriali di destra come la Spagna di Franco uno sporco connubio tra esosi e rapaci capitalisti e pretume, e **tutto questo e altro ancora che sorvoliamo, dimostra come il neofascismo, con tutti i suoi "bombaroli", non è stato altro o se si preferisce, è divenuto, un parto dell'antifascismo con annessi e connessi.**

Fenomeni politici tipici della strategia di Intelligence o politiche occidentali laddove, per esempio, è notorio che i vari gruppuscoli nel mondo, di matrice neonazista sono tutti prodotti di laboratorio utili con i loro gesti criminali a provocazioni, come per esempio contro negozi o cimiteri ebraici, che poi vengono amplificate e sfruttate da "chi di dovere". Recentemente in Ukraina sono stati anche utili per il famoso golpe di Kiev di marca Atlantica.

Si consideri solo che il Fascismo è stato un irriducibile nemico, di fatto e di idee, della massoneria, degli anglo americani, del capitalismo, soprattutto plutocratico e finanziario, dell'ebraismo internazionale, tutte forze e ideali a cui invece il Neofascismo è stato spesso sodale o subalterno.

Che poi queste scelleratezze, queste deformazioni ideologiche siano avvenute nascondendosi dietro l'alibi di un **anticomunismo viscerale**, non può costituire una attenuante, visto che oltretutto non eravamo più nel 1919 quando vi era la necessità di difendere una guerra vittoriosa minacciata dalle velleità violente di un tentativo bolscevico in Italia.

Dal 1945 in avanti noi eravamo una nazione sconfitta, posta sotto egemonia statunitense e ben presto ingessata nelle strutture stay behind e nella Nato. Manifestare per Budapest e per Praga, ovvero contro i sovietici che non avevamo in casa e che dominavano l'Europa, oltretutto in connubio con gli americani (Jalta), e mai, dicassi mai!, contro la NATO che ci colonizzava è stato un vero crimine contro la Patria.

Né alcuna attenuante può trovarsi nelle teorie del "male minore" espresse da Julius Evola, e fatte proprie dal Neofascismo, il quale ottimo maestro per la Tradizione, era però un cattivo politico.

Si da il caso infatti che la sua "scaletta" per cui occorreva difendere il cosiddetto "Mondo libero", secondo lui pur sempre un male minore rispetto al comunismo, era illogica e priva di fondamento.

In realtà il vero nemico dell'uomo, a tutto tondo era proprio il Mondo libero, occidentale, industrializzato, americanizzato e consumista che con il suo edonismo irrefrenabile costituiva il peggior nemico dell'uomo.

Il comunismo, in realtà, era una utopia non consona alla natura umana, destinata quindi al sicuro collasso. Passata la brutta nottata i paesi sotto il comunismo si sono ritrovati e il popolo si è scoperto comunque, almeno in buona parte, ancora culturalmente ed esistenzialmente integro.

Viceversa i paesi, sotto la way of life americana, si ritrovano immersi in una orwelliana "società degli spettri" dove lo spirito dell'uomo è forse irreversibilmente, dissolto.

In sintesi il comunismo ti può imprigionare e toglierti la libertà, ma il Mondo libero, ti toglie l'anima.

Comunque sia, per tornare al terrorismo, è pur vero che non tutte le bombe stragiste, dal 1969 al 1993, sono state poste solo da neofascisti, ma molte sono rimaste misteriose, proprio perchè dietro c'erano gli interessi della strategia della tensione, "destabilizzare per stabilizzare", una guerra non ortodossa, di basso profilo che praticavano gli yankee, guarda caso cessata solo con la seconda Repubblica, quando ci è stato eliso ogni residuo di sovranità nazionale e depredato lo Stato di ogni proprietà pubblica.

PER CONCLUDERE:

LO STRAGISMO E IL TERRORISMO SONO STORICAMENTE UN DERIVATO DELL'ANTIFASCISMO E DI FORZE CHE NE SONO CONNATURATE:

MASSONERIE, CAPITALISMO, ECC.

IL NEOFASCISMO QUINDI E' UN PRODOTTO DELL'ANTIFASCISMO STESSO.

SI INVITANO PERTANTO RICERCATORI STORICI, SCRITTORI E GIORNALISTI, ALLA DOVUTA OBIETTIVITA', A CONSIDERARE IL NEOFASCISMO COME UN FRUTTO DELLA DEMOCRAZIA OCCIDENTALE E DEL NOSTRO STATO DEMOCRATICO ANTIFASCISTA.

BASTI PENSARE CHE QUESTO STATO, LA SUA MAGISTRATURA, NON HANNO VOLUTO O POTUTO FARE LUCE SU LE PEGGIORI STRAGI CHE HANNO INSAGUINATO IL PAESE, PERCHE' STRAGI E NEOFASCISMO SONO FIGLI DEL REGIME ANTIFASCISTA, COSI' COME LA REPUBBLICA DEMOCRATICA ANTIFASCISTA E' FIGLIA DELLA INVASIONE ANGLO AMERICANA, I CRIMINALI CHE HANNO ESPORTATO DEMOCRAZIA FINANZIARIA, CAPITALISTA E BANCARIA, SEPPELLENDO SOTTO TAPPETI DI BOMBE, MILIONI DI CIVILI.

CHI SONO QUINDI I BOMBAROLI TERRORISTI?

DOV'E', TRANNE IL NOME, IL RAPPORTO TRA IL FASCISMO E IL NEOFASCISMO?